

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Balianca e dell'Opera Pia Catena

E il tesoro negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile del Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO:

Beneficenza. — Dall'Eritrea. Lettera di S. E. il Vicario Apostolico.

Religione. — Vangelo della dodicesima domenica dopo Pentecoste.

Educazione ed Istruzione. — A Santa Caterina — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi — Echi e letture — L. MEREGALLI. Un'artistica cappella dell'Addolorata.

Notiziario. — Necrologio settimanale — Echi dell'Esposizione — Diario ecclesiastico — Piccola posta.



Beneficenza

DALL'ERITREA

Lettera di S. E. il VICARIO APOSTOLICO



Commosi dalla eloquente descrizione delle difficoltà in cui si trovava e trovasi tuttavia la rinnovata Missione all'Eritrea, affidata dal Sommo Pontefice al Vicario Apostolico Camillo Carrara dell'Ordine dei Cappuccini, apriamo una sottoscrizione facendo appello alla fede e al patriottismo dei nostri lettori. Raccogliemmo quattrocento lire e le inviammo direttamente all'Asmara, ultimo lembo di terra italiana.

Ecco ora la risposta di S. E. Mons. Carrara ai redattori del *Buon Cuore*:

« *Vicariatus Apostolicus, Asmara, 23 luglio 1911.*

« *Egredi Signori,*

« *Mi giunge in questo momento la pregiatissima loro assicurata con le acchiuse lire quattrocento, da loro medesimi raccolte a mezzo del caro periodico il Buon Cuore. Sono impotente, egregi signori, ad esprimere tutta la riconoscenza che mi sento in cuore per l'affettuoso loro interessamento a vantaggio della mia povera Missione. Nelle mie attuali strettezze specialmente, la cospicua somma rimessami è veramente un aiuto providenziale. Grazie pertanto agli scrittori del Buon Cuore, che vorranno pure ringraziare sentitamente quelle generose persone che ebbero la grande bontà di venire in mio soccorso.*

« *Alla generosità dei Milanesi non si ricorre mai invano.*

« *Un ringraziamento speciale per il pensiero della sottoscrizione, so di doverlo all'ottimo sig. A. M. Cornelio, l'amico dei Cappuccini, al quale devo molto, lo scrittore infaticabile della beneficenza, il nipote prediletto del grande Stoppani. A lui il mio ricordo amichevole.*

« *Aff.mo CAMILLO CARRARA, V. A.* »

A questa lettera facciamo seguire una relazione sulle opere della Missione nell'Eritrea, colla speranza che i buoni ci diano presto occasione d'invio d'altro sussidio ancor più degno della riconoscenza di S. E. il Vicario Apostolico.

Le sottoscrizioni si ricevono all'ufficio di amministrazione della Ditta Editrice L. F. Cogliati, Corso Porta Romana, 17.

Missione dei Cappuccini nell'Eritrea.

A chi entrato nell'Asmara si mette sul viale che conduce alla Missione Cattolica, subito si presentano i fabbricati delle scuole. Sorsero questi poco alla volta senza forse un unico disegno, ma tali però da ricevere i figli delle principali famiglie di questa piccola capitale, contenendo il bel numero di circa 200 scolari. Vi viene impartita l'istruzione elementare fino alla sesta classe, tanto per la sezione maschile che per la femminile, più l'insegnamento di lingue straniere con vera soddisfazione e plauso della Commissione esaminatrice, la quale anche quest'anno avendo a presidente il Commissario regionale avv. cav. Cagnassi, ebbe lusinghiere espressioni di lode e di ringraziamento verso le suore di S. Anna che con tanto sacrificio si dedicano all'insegnamento, e verso i missionari a cui ne è affidata la direzione. Affollata è pure la scuola per gli indigeni che vi imparano la loro lingua tigrignà da un *deftera* (maestro) stipendiato dalla Missione, e vi apprendono la lingua italiana dai Padri e dalle Suore. Non manca il giardino d'infanzia, anzi esso è tale che coi suoi 150 tra bambini e bambine riscuote le simpatie e le compiacenze di tutta Asmara. Anche quest'anno, come sempre, si tenne il così detto saggio finale. Mentre la bandiera tricolore sventola sul piazzale della chiesetta, arrivava S. E. il Governatore dell'Eritrea marchese Salvago Raggi seguito dalla sua scorta d'onore; la sua

presenza e quella di molti altri che tengono i primi posti governativi, come il comm. Del Corso, direttore delle finanze, il cav. Alleri, direttore degli affari civili, il cav. Rombo comandante della nave da guerra *Aretusa* onoravano lo svolgimento del vastissimo programma, seguito con vero interesse da tutti, e specialmente dai papà e dalle mamme che affollavano il salone improvvisato nel cortile dell'asilo e che troppo manifestamente rivelavano dai loro sorrisi l'intima gioia e soddisfazione nel vedere i loro bimbi fatti oggetti della generale ammirazione.

Era da parecchio tempo che molti giovani indigeni, cattolici e non cattolici, desideravano la scuola serale, perchè, occupati nei lavori e negli uffici, o trattenuti nelle caserme, non potevano frequentare le lezioni diurne. Passarono soli pochi giorni dal nostro arrivo nella città che subito si presentò un piccolo drappello di detti giovani a chiederci la scuola. Il numero dei Missionari all'Asmara era cresciuto e qual difficoltà poteva esservi, perchè non venisse assecondato il legittimo desiderio manifestato con tanta insistenza? Subito si aprì una classe: dopo sole due sere il numero d'iscrizione era arrivato al 40: se ne aprì una seconda che poco dopo fu al completo; una terza finalmente a cui furono iscritti più di 70. In una quindicina di giorni gli ambienti adibiti per le scuole serali contenevano ogni sera circa 150 scolari, in maggior parte adulti, impiegati nei diversi uffici della città.

Fra tanta moltitudine di indigeni si trovavano anche dei giovani italiani: indovinammo il loro desiderio ed apriamo una quarta scuola esclusivamente per essi, che la frequentano in buon numero e con grande soddisfazione loro e del maestro.

Ecco un'opera nuova che non mancherà di produrre buoni frutti. Il missionario si mette, in questo modo, al contatto di tanta gioventù: la sua gratuita prestazione gli guadagna la stima e la riconoscenza dello scolaro e dei suoi genitori: il cattolico si sente stretto da un vincolo più forte col sacerdote e confermato nella sua religione; il copto ed il mussulmano, così avvicinati ed edificati, oltre la stima, acquistano confidenza ed attraverso colui che lo istruisce, e qualche parola prudente ma persuasiva che sfugge dal labbro del missionario può essere l'origine di riflessioni serie e di sincere conversioni.

Oltre all'educando maschile e femminile, vi sono nella casa d'Asmara due istituti per gli orfani indigeni, ricoverati circa in 60 tra alunni ed alunne; e la disponibilità dei Padri permise un miglioramento anche verso questi infelici che debbono essere l'oggetto più caro al cuore del missionario. Non si deve credere che l'abissino sia incapace di uno sviluppo intellettuale. Ciò è provato dal fatto che la Missione cattolica per il passato ha potuto dare, ai diversi uffici, dei buoni interpreti ed impiegati, che prestano un servizio prezioso al nostro Governo. Approfittandoci di queste felici disposizioni abbiamo iniziata e prosegue la scuola di Dattilografia e di Telegrafia, e speriamo che presto non pochi dei nostri alunni potranno coprire degli im-

pieghi abbastanza onorifici e lucrosi. La scuola poi di canto e di suono non tarderà a darci una buona *schola cantorum* ed una piccola banda che rallegreranno la chiesa e l'istituto.

Se la maggior parte di questi ricoverati è di religione cattolica, non mancano gli acattolici, specialmente cofti; e questi ci son ragione di grandi e forze delle più belle soddisfazioni e stanno a confermare che il lavoro dell'apostolato qui in Eritrea, sostenuto dai mezzi indispensabili a mantenere le opere iniziate, non è per nulla sterile e sconsolante. Il sabato Santo, pochi giorni dopo il suo arrivo in Colonia, a Monsignor Vicario era riserbato la bella consolazione di battezzare due giovani abbastanza adulti, un ebreo ed un cofto: ed il giorno di San Camillo, suo onomastico, ebbe nuovamente la gioia di dare alla chiesa due neofiti, cresciuti ed istruiti nella Missione. Uno di essi si chiama Giulio ed ha 17 anni; è figlio di un degiac (capo di provincia) nipote del Ras Ghila Gabor. Dovette sostenere una lunga e forte lotta con se stesso: ma la grazia di Dio trionfava nel suo cuore. L'altro è il piccolo Lorenzo, la cui rara intelligenza, i cui modi schietti e gentili, specchio della più pura innocenza dell'animo suo, lo rendono caro ed amabile a tutti. Il giorno in cui furono battezzati fu veramente per loro un giorno di gioia sentita, indimenticabile. Chiesero subito di ricevere il Sacramento della Cresima e di essere ammessi il più presto possibile al banchetto Eucaristico, a cui si prepararono con tutto il fervore di anime innamorate delle divine cose.

Queste prime soddisfazioni del sacro ministero ci fanno sospirare il giorno in cui, appresa per bene la lingua del paese, potremo spingerci nei luoghi più interni e quasi selvaggi della Colonia, tra i Cunama ed i Mensa, e portare la buona novella a quei popoli che ancora vivono di paganesimo. Saranno allora paghi i nostri più fervidi desiderii, perchè speriamo che il buon Dio vorrà largamente benedire le nostre fatiche.



Religione

Vangelo della dodicesima domenica dopo Pentecoste

Testo del Vangelo.

Diceva il Signore Gesù ai suoi discepoli; Io vi dico, che, se la giustizia vostra non sarà più perfetta di quella dei Scribi e dei Farisei, non entrerele nel regno dei cieli. Avete sentito, ch'è stato detto agli antichi: Non ammazzare; e chiunque avrà ammazzato, sarà reo in giudizio. Ma io vi dico, che chiunque si adiverà contro del suo fratello, sarà reo in giudizio. E chi avrà detto al suo fratello raca, sarà reo nel consesso. E chi avrà detto stolto, sarà reo del fuoco della gehenna. Se adunque tu stai per fare l'offerta all'altare, e ivi ti viene in mente che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, posa lì la tua offerta davanti all'altare, e va a riconciliarti prima col tuo fratello, e poi ritorna a fare la tua offerta.

Pensieri.

« Se la vostra giustizia non sarà maggiore a quella degli Scribi e dei Farisei non entrerete nel regno dei Cieli ».

La sapienza divina ha detto una parola grande per i credenti di tutti i secoli!

La giustizia che apre le porte de' Cieli non è quella degli Scribi e dei Farisei, di coloro che della religione han fatto una rete di precetti, di osservanze esteriori, traendone vantaggi, facendosene un comodo sgabello per elevarsi davanti alla moltitudine. Ben altra cosa intendeva per giustizia Gesù e lo dice, pur sapendo d'incontrare, per ciò, odii mortali, di svegliare passioni mal celate, di suscitare repressioni crudeli.

Ma Gesù usa tutta la libertà del Figlio di Dio, non inceppata per nulla nemmeno dal timore di ciò che possono gli uomini, e parla la parola severa che doveva suonare rimprovero solenne ai più riveriti e ossequiati fra gli Ebrei.

Gesù è il nostro maestro, la via per andare al Padre: la sua vita è il nostro esemplare: lo seguiamo noi, come l'han seguito e lo seguono gli apostoli, i martiri, quando siam nella contingenza di perder tutto per amore della verità?

« Quel che mi desti a fare l'ho fatto, Padre ».

Questa parola di Gesù che il Vangelo ci ha conservato, quanti fra i cristiani la posson ripetere? E che missione ci dà il Padre, che non sia missione di carità, di verità?

I quattro versetti evangelici che oggi meditiamo chiedono una pienezza di moralità sconosciuta agli antichi, quasi incomprensibile ai contemporanei di Gesù, che dalle loro guide spirituali (quali guide!) non si sentivano predicare che la necessità di atti esterni di culto e inculcare che osservanze legali.

La predicazione di Gesù suonava vera inversione di valore, quasi parola empia e rivoluzionaria. Così è salutato sempre nel mondo l'apparire della verità! Così, anche coloro che credono servirla, cominciano con il contrastarla e combatterla: pare fatale che sia così! Che almeno nel dibattito, non si nascondano passioni indegne, interessi volgari: che chi vede di più e chi vede di meno abbiano almeno uguale amore nel cuore ed uguale desiderio di bene!

Oh, lo spettacolo orrendo alle anime non è la discordanza d'opinioni, l'inevitabile cozzo del pensiero degli uni con quello degli altri; ciò che turba è la malvagità, l'insidia, la mancanza di carità....

Chi può dire se al cuore di Gesù fu strazio più crudo la morte o le nere mene de' nemici suoi?

« Se stai per fare l'offerta all'altare e ti viene alla memoria che il tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia l'offerta e riconciliati prima con il tuo fratello ».

Una parola breve: davanti al precetto profondo di amore e alla nostra insufficiente attuazione, che altro possiam fare se non umiliarci e implorare pietà?

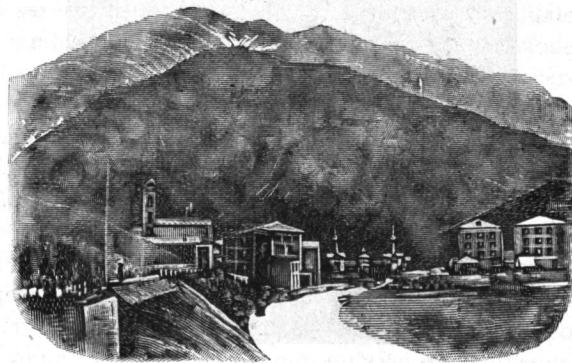
Misuriam bene quanto siam lungi dall'attuare il comando di Gesù e, prima di riaccostarci all'altare, facciam frutti degni di penitenza, riaccendiamo nel cuor nostro il più puro, più vivo amore per ognuno dei nostri fratelli.

Educazione ed Istruzione

A Santa Catterina

(Val Furva).

La cronaca di questa cura alpina segna quest'anno una pagina memoranda: « l'impianto idroelettrico ». Non è certo un'opera grandiosa — nè vuol rivaleggiare coi grandiosi impianti di Grossotto, Adamello e Val Ma-



Veduta generale di S. Catterina.

lengo; — ma per l'applicazione che in un tempo non lontano sarà feconda e al luogo ed alla pittoresca valle e per l'audacia e ferrea volontà del suo ideatore l'egregio cav. C. Giongo, merita un cenno.

Ideato il geniale impianto nello scorso marzo — ed iniziati i lavori nel maggio — col luglio si veniva inaugurando, con splendido effetto, la luce elettrica alla Fonte, nel Grand Hotel Clementi e sul piazzale.

Il lavoro impose grandi sacrifici, quando si tenga calcolo alle molteplici difficoltà del luogo, della altezza e del trasporto materiali, non disgiunti quei pregiudizii che regnano sovrani nelle località separate dai centri da ogni miglior comunicazione!...

Il canale di carico fu costruito metà in legno — perchè il terreno non perfettamente consolidato non assicurava la riuscita, e più la durata di un'opera in cemento — ed anche perchè per la ristrettezza del tempo non si

sarebbe forse riuscito ad ottenere una consistenza sufficiente prima dell'immersione dell'acqua. Anzi v'ha una parte di canale provvisorio, sospeso esternamente alla roccia, nella quale andrà — in tempo



La Chiesa di S. Catterina.

migliore — scavata la galleria, che allaccerà i due tronchi.

L'impianto per ora non sfrutta che un terzo della portata totale, cioè di 300 litri al r° con una caduta



Immagine di S. Catterina.

di 34.85, collo sviluppo di HP. 139 nominali, effettivi 104, e aumentabili fino a HP. 420, quando l'immersione sia portata a litri 930. L'impianto meccanico è costituito da una turbina idraulica con un motore ad olio, fornita dalla Casa Rieter e C. di Winterthur (Svizzera); e di un'allenatore Ganz, della nota Società italiana di elettricità Ganz. Il macchinario è di una precisione a tutta prova.

La presa è al torrente Gavia, circa km. 1 dalla fonte di S. Catterina, e poco discosto sorge anche il padiglione della Centrale.

Il consumo di energia somma ora 40.000 volts.

La direzione dei lavori fu affidata al sig. ing. Garoni Edoardo di Milano, che ebbe a collaboratore l'egregio ingegnere Nievo di Bergamo.

L'ardita iniziativa del comm. Giongo ha portato un contributo di vita nuova a quel lembo di terra felicissimo e soddisfa ad una delle maggiori esigenze del confort moderno. E voglia il Cielo che per la facilità di poter realizzare una maggior produzione d'energia, si renda possibile il funzionamento di una tramvia elettrica sul percorso Bormio-S. Catterina — ed estendere la rete a tutto il Comune di Val Furva.

Alla solenne inaugurazione intervennero le loro Eccellenze i ministri Credaro e Nitti, i senatori Taverna e Fano, i deputati Taverna, Faelli, Greppi e Cirmeni oltre tutte le autorità dell'alta Valtellina con un gran concorso di persone venute da lontano. Le loro Eccellenze e seguito visitarono l'impianto

prendendo cognizione dell'esito felicissimo nell'impresa. — Sua Eccellenza Rev. Mons. Vescovo di Como non potendo intervenire per impegni già in corso alla simpatica inaugurazione, delegò il Rev. Monsignor Polvara di Milano per la Benedizione rituale dell'impianto, che fu compita con tutta la solennità, facendo da padrino S. E. l'on. Credaro, e da matrigna delle macchine la signora Nitti.

Monsignor Polvara alla rituale benedizione fece seguire il breve discorso che pubblichiamo:

« Eccellenze, Signore, Signori,

« La liturgica benedizione da me ora impartita a questo nuovo impianto elettrico, vuol essere in certo modo considerata come la *vidimazione divina* della letizia che allietta gli animi di noi tutti, qui convenuti in questa geniale e alpestre riunione (resa più solenne dalla presenza delle LL. Eccellenze i Ministri . . .) per celebrare degnamente l'inizio di questa nuova scaturigine di forza, e quindi di vita e civiltà.

« E ben legittima è questa letizia, non solo in quelle benemerite persone che idearono e tradussero in pratica quest'opera benefica, ma anche in noi tutti, che sull'ali agili della speranza intravediamo i molteplici vantaggi che da quest'opera verranno a questa ridente e pittoresca valle.

« È una gioia legittima, poichè proviene da un'opera che è frutto delle sudate fatiche umane, che guidate dal genio sanno strappare alla gran madre natura le inesauribili forze di cui è perennemente feconda.

« E perciò è cosa ben degna e giusta che nell'esultanza dello scopo raggiunto, gli animi nostri riconoscenti si sollevino fino a Dio, per ammirarne e lodarne la bontà e sapienza veramente infinita.



I nuovi locali della Ditta Giongo e C. costruiti nel 1907.

« Considerate quanta sapiente Provvidenza in tutto ciò che succede sotto i nostri sguardi.

« Questo Sole benedetto che fa crescere gli aranci dorati dell'isola del fuoco, che matura l'uva rossa e bianca dei bei colli di Toscana, coronati di pallenti olivi,

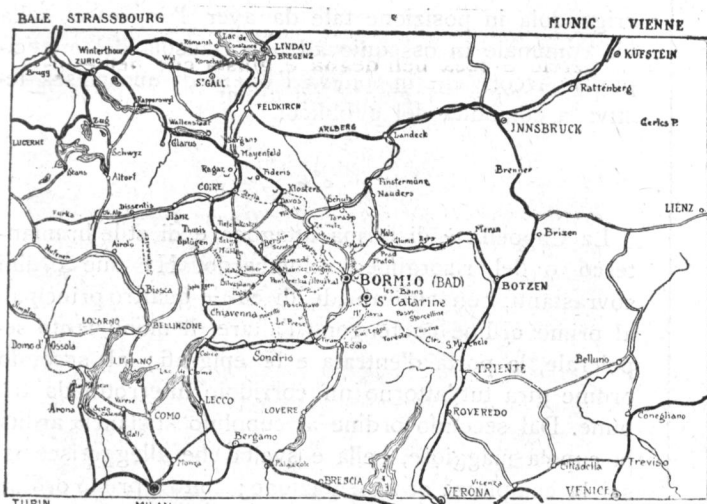
che feconda le ubertose pianure padane, questo stesso sole scioglie le nevi delle candide scintillanti vette dei nostri monti, e le fresche acque raccolte e scorrenti per le segrete e lucide vie dei ghiacci, s'accolgono in ruscelli e formano gli impetuosi torrenti, che incanalati e coercizzati per entro i grandi tubi d'acciaio, precipitano urlando con impeto irresistibile e infrangersi contro le ali della turbina, per generare in questo furioso nubio quella forza misteriosa, della quale tante applicazioni veniamo facendo, senza ancor conoscerne l'intima natura. E queste stesse acque poichè avranno quì generata una sì gran forza, senza aver nulla perduto, ripigliando il loro corso normale giù pel risonante Frodolfo, andranno a raggiungere l'Abdua cèrula, per ripetere più e più volte, in proporzioni assai maggiori, altre genesi di forza e di luce.

« O come misteriose e sapienti sono le leggi di natura! Comè spontanea e logica ci occorre la bella, sintetica affermazione del divino poeta:

La gloria di Colui che tutto muove
Per l'universo penetra e risplende,
In una parte più e meno altrove.

e però con questa liturgica benedizione noi affermiamo riconoscenti questa suprema e sapiente Provvidenza che regge e governa l'universo intero ».

I ministri poi intervennero al pranzo dato in loro onore, partecipandovi oltre alle autorità i numerosi



Itinerario geografico.

villeggianti, senatori, deputati in luogo, l'on. sindaco di Milano con una rappresentanza della Giunta.

Allo spumante hanno pronunziato applauditi brindisi l'ing. Viviani presidente della Società Giongo ed il senatore Taverna. Rispose l'on. Nitti inneggiando alla terra Valtellina, ferace di boschi, di acque e di uomini, ed augurando il vero benessere a S. Catterina ed a tutta la Valle.

Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

OBLAZIONI.

Famiglia Pestalozza, in memoria della diletta Mamma L. 10 —

ECHI E LETTURE

Anche le nostre gentili lo conoscono bene; lo hanno sulla punta delle dita, tutte. Parliamo del ditale, il quale ha pur esso la sua storia. Allorchè lo si ammira nelle sue multiple forme, sulla punta più o meno affusolata di un dito di donna, non si pensa che la sua invenzione è dovuta ad una premura gentile. Nè l'inventore pensò certo che quella sua semplice modesta e facile creazione avrebbe arricchito altri, che della sua idea poi si sarebbero fatti lanciatori. L'inventore del ditale è un olandese — insegna il *Die Frau* — di professione gioielliere e di nome Nicolò Di Benachaten. E fu certa signora Mytroniw Wan Nescler, quella alla quale il 19 gennaio 1684, il giorno del suo compleanno, Nicolò inviò il primo ditale da lui inventato, accompagnando il dono con una graziosa lettera, con la quale la pregava di voler accettare quel modestissimo ricordo da lui inventato a difesa delle sue belle ed esperte dita nel cucire.

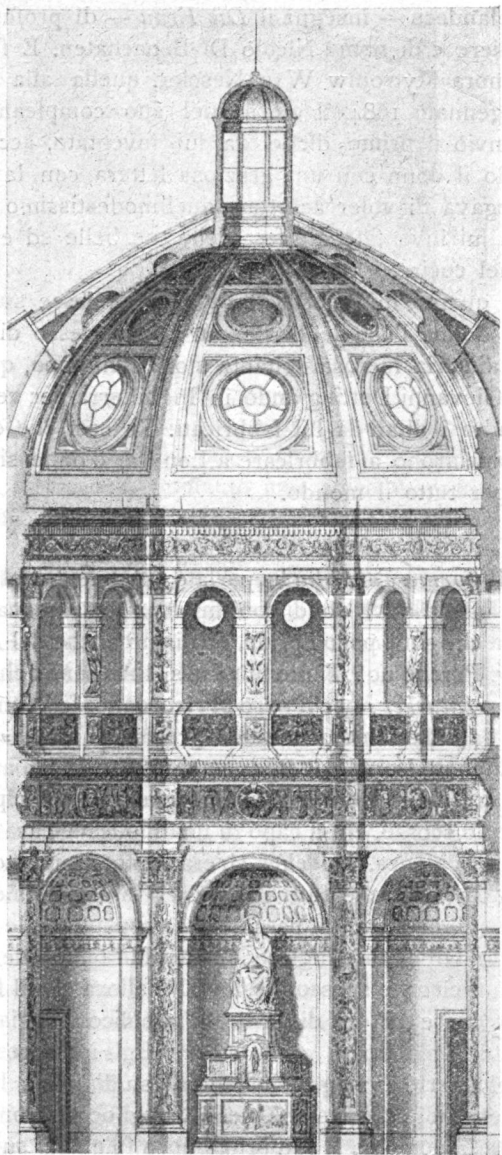
Per quanto in Olanda, da allora, prendesse sviluppo fra le donne l'uso del ditale, pur tuttavia esso divenne una industria lucrosa soltanto molti anni dopo, quando certo Giovanni Dotting andò in Inghilterra per vendere a Londra i ditali da lui fabbricati. Fu così che essi si incominciarono a fabbricare a Londra, d'onde si sparsero per tutto il mondo.

* * *

Il *Corriere d'Italia* ha parlato nobilmente del Nibby e delle relative condizioni finanziarie della sua famiglia che sono poco floride. Parliamo anche del *Baedeker*. Perchè no? Tanto più che se tutti sanno che cosa è un *baedeker*; pochi però si ricordano dell'uomo che ha dato il suo nome a quelle preziose « guide » internazionali. Lo *M. A. B.* di maggio, dedica un articolo al « re dei ciceroni ». Kari Baedeker, sul principio del secolo scorso, era a capo di una modesta Casa editrice, a Coblenza. Baedeker, ch'era un appassionato viaggiatore, notò che tutti i *touristes* inglesi e americani non muovevano un passo, senza consultare le *guide* edite dall'editore inglese Murray. Ma tali *guide* erano insufficienti e spesso inesatte. Fu allora che il Baedeker concepì l'idea di fornire il pubblico viaggiante di tutto il mondo, di *guide* sicure. Egli intraprese una lunga serie di viaggi, visitando e studiando a lungo i paesi che poi descriveva. Questi viaggi occuparono quasi tutta la sua vita. Il suo primo libro fu quello sui Paesi Bassi, pubblicato nel 1839; seguirono quelli sulla Germania e sull'Austria, tre anni dopo, e sulla Svizzera (1844). La guida di Londra fu delle ultime a comparire, nel 1862. Il successo di questi libri è stato sì grande, che oramai le cifre comparate della vendita annuale dei volumi del Baedeker, indicano con precisione il numero dei viaggiatori delle varie nazionalità, che visitano un dato paese. Così, nell'Europa Centrale, prevalgono i viaggiatori tedeschi. In Francia, in Italia, nella Spagna, in Egitto, il numero dei tedeschi è uguagliato o forse sorpassato dagli inglesi e dagli americani. Quelli che viaggiano meno di tutti sono i francesi.

Un'artistica cappella dell'Addolorata

Nel libro « *L'Addolorata nella Storia, nella Liturgia, nella Pietà, nella Letteratura, nell'Arte e nei suoi dolori più culminanti* » che vien pubblicandosi in questi giorni dalla S. Lega Eucaristica, io non potevo dimenticare l'opera insigne che la scoltura consacrò alla Regina dei Martiri, per lo scalpello di Vincenzo Vela, e figura mirabilmente nella Cappella gentilizia dei Mar-



Spaccato generale della Cappella.

chesi D'Adda in Arcore. Non potevo tacere inoltre che la Cappella istessa è un magnifico omaggio che l'architettura ha fatto all'Addolorata. In quel libro fa bella mostra una vignetta rappresentante la statua del Vela; ma, per non esorbitare dagli angusti confini assegnatimi dagli Editori, e solo per questo, non si è potuto dare anche la Cappella, che nell'insieme è un vero gioiello d'arte. Ciò mi accorava al sommo; e per riparare in qualche modo a quella involontaria frode

commessa in danno dei lettori, qui riproduco e illustro brevemente tutta la Cappella suddetta; se ne compensi chi può.

La Cappella di cui parliamo non trovasi nell'interno della sontuosa villa che domina dall'altura d'uno dei primi colli briantei; ma ai piedi, e per quanto — relativamente — grande, non è visibile che a qualche passo di distanza, dissimulata com'è da frondose piante. Un ampio piazzale si stende innanzi al rettilineo che parte dalla Cappella, rasenta la lunga cancellata d'ingresso alla Villa e tocca la portineria e l'abitazione dell'agente della casa d'Adda. Caso raro: chi passa innanzi alla Cappella non può non ammirare coll'opera d'arte anche un monumento di pietà filiale, simpatizzare col dolore di chi vi piange tumulata una madre adorata, unire la sua prece alla prece incessante che si alza al cielo in quel sacrario dell'arte e del dolore. Certo perchè la sventura è sacra; ma anche perchè da quel colle si perpetua una gentile tradizione di illuminata, larga beneficenza a tutti nota.

L'idea di questa Cappella data dalla morte della madre dell'attuale proprietario, senatore Emanuele d'Adda, avvenuta nel 1849 ai 27 dicembre; alla pia che aveva appena delibate le gioie di sposa e di madre, ben conveniva un segno che ne perpetuasse la memoria. Ne assunse l'esecuzione l'architetto Giuseppe Balzaretto, erigendola in posizione tale da aver l'ingresso sulla via comunale in ossequio ad una clausola del municipio di Arcore che imponeva l'onere di una messa festiva a comodità del pubblico.

La Cappella è di forma ottagonale e di stile bramantesco o del risorgimento lombardo. Ha due ordini sovrastanti, con otto absidi, di cui le quattro principali al primo ordine contengono l'altare, il monumento sepolcrale, la porta d'entrata e le epigrafi; al secondo ordine gira tutt'attorno un corridoio interrotto da tribune. Dal secondo ordine al cupolino si slancia ardita la cupola maggiore, bella e svelta che alleggerisce assai la complessa ornamentazione; sotto il primo ordine s'aprono i loculi per la tumulazione.

La ricchezza dell'ornato che l'artista vi gettò a profusione sulle parastate o lesene e sulle fascie circolanti al di sopra dei capitelli è d'un pregio unico per correttezza, agilità, festosità.

Certo però che il valore inestimabile del monumento funerario e della statua dell'Addolorata, hanno aggiunta all'architettura, quello che potevasi aspettare dal genio di Vincenzo Vela.

Che prodigiosa espressione in quella giovane madre che lotta calma e raggiante di fede religiosa colla morte implacabile! Come l'Ermengarda manzoniana:

« Giace la pia col tremolo
Sguardo cercando il Ciel ».

Ma tanto più attrae simpatia e pietà, certo riceve

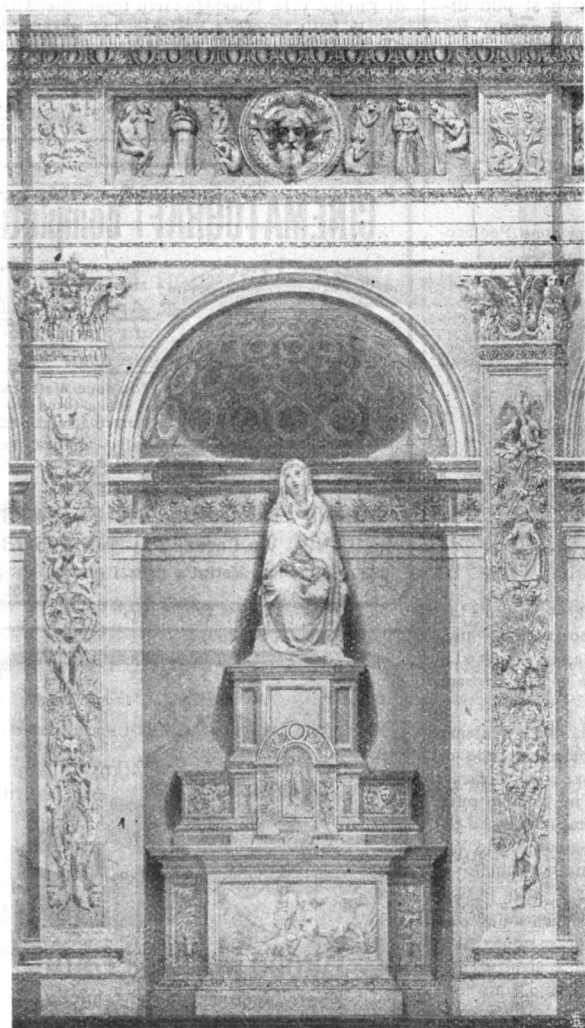
ogni dì da un figlio che la piange sempre affannoso come se morta ieri, i cento e cento caldi baci dati e non restituiti, lei vivente....

Quanta verità, quanta naturalezza, quanta semplicità e quale bellezza artistica e morale rese magistralmente in mezzo a tutto quel candore di bianco marmo!

E non meno artistica la statua dell'Addolorata che campeggia sopra l'altare tutto una fioritura di ornati leggeri e delicati e istoriato con bassorilievi rappresentanti fatti del Nuovo Testamento.

La Vergine assisa, è rappresentata sola, raccolta in un sublime isolamento, come è istinto delle anime superiori dopo le più tragiche prove della loro vita. Lo sguardo è fisso al cielo dove sembra cercare un essere a Lei troppo caro, e tiene fra le mani e sulle ginocchia una corona di spine; forse l'unica cosa che potè contendere vittoriosamente a quel sepolcro che inghiottì tutto quanto avea di più caro sulla terra. E' veramente la Desolata.

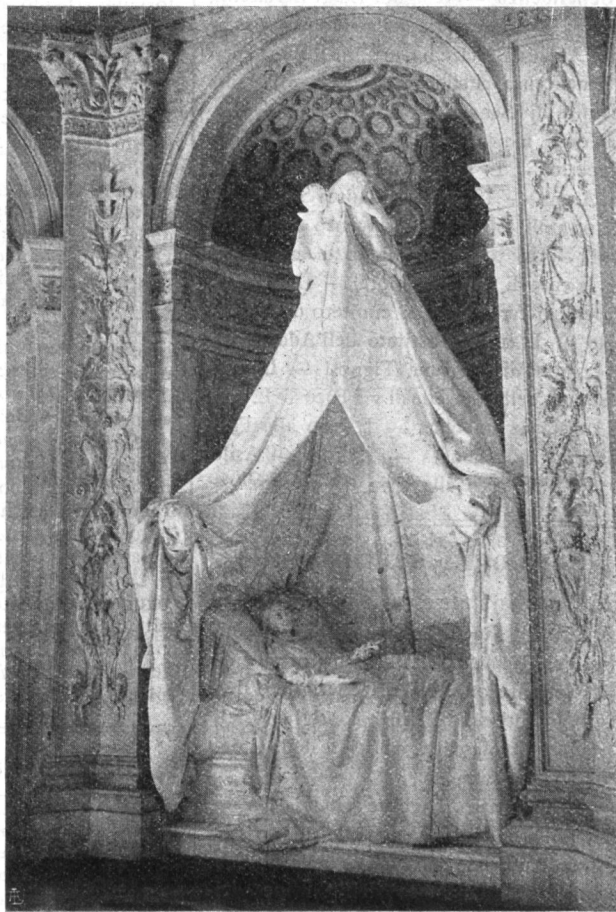
Ed è a Lei che la Cappella è dedicata, per una pietosa evoluzione che certo ha sua ragione di essere in



Parte centrale della Cappella.

un prevalente senso gentile e cavalleresco per la Donna dei Dolori. I sepolcreti gentilizi erano dedicati di solito alla Santa Croce, all'*Ecce Homo*, alla *Pietà*, all'Uomo

dei dolori. Recentemente si amò preferire a Custode delle tombe la Donna e la Madre che nel suo dolore



Monumento rappresentante la marchesa Maria d'Adda Isimbardi.

fu più vicina a noi, più umana, ispiratrice di più cor-
fidente abbandono....

Ed ecco l'epigrafe:

A TE VERGINE TUTTASANTA
SIMBOLO CELESTE DELL'UMANO DOLORE
IL MIO DILETTISSIMO PADRE

GIOVANNI D'ADDA

RAPITOMI AHI! TROPPO PRESTO DA MORTE
IL 5 AGOSTO MDCCCLIX
ERESSE UN GIORNO QUESTO MONUMENTO
VI DEPOSE LE CENERI DELLA CARA MIA MADRE
VI RIPOSA ANCH'EGLI ASPETTANDO IL COMUNE RISORGIMENTO
VERGINE ADDOLORATA SOSTEGNO DEGLI INFELICI
FA CHE LA RIMEMBRANZA DI VITA INCONTAMINATA
DI QUELLE ANIME ANGELICHE
MI SIA GUIDA NELL'ARDUO SENTIERO DEL MONDO

MADRE DEGLI AFFLITTI
FA CHE IL MIO DOLORE SIA FECONDO
DI CIVILI PROPONIMENTI E DI GENEROSE AZIONI
ONDE IL DONO DELLA VITA
CHE SOLO D'ESSI A ME INFELICISSIMO RIMANE
SIA DEGNO DELLA LORO SANTA MEMORIA.

L. MEREGALLI.

NOTIZIARIO

Beneficenza. — Il signor Luigi Bertarelli, ad onorare la memoria della compianta consorte Amalia Bertarelli Curti, ha disposto per la beneficenza pubblica: L. 2000 all'Asilo infantile di Senago — L. 1000 all'Opera Pia cura marina — L. 1000 alle Scuole all'aperto — L. 1000 alla Poliambulanza di via Arena — L. 500 alle Petites Soeurs — L. 1000 all'Istituto S. Vincenzo per deficienti — L. 500 al Comitato di assistenza per la cura di Salsomaggiore — L. 200 all'Opera di carità nell'ex cimitero di S. Gregorio — L. 150 all'Istituto dell'Addolorata — L. 100 alla Scuola Tignosi — L. 100 alle Suore dell'Ospedale di via Pace — L. 100 all'Assistenza Pubblica — L. 100 alla Fanciullezza abbandonata — L. 100 all'Asilo Pisani — L. 150 alla Casa del rifugio.

Necrologio settimanale

A Milano, l'ing. *Giuseppe Introini*, presidente del Ricovero di Mendicizia, presidente della Commissione Edilizia, consigliere dell'Asilo Infantile di S. Anna, consigliere dell'Orfanotrofio Maschile, fabbricere della Chiesa di S. Giovanni.

— A Castenaso, il conte *Ottavio Ceresa* di Bonvillaret, tenente generale nella riserva, grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

— A Torino, la contessa *Paolina Regis* nata Solaroli di Briona.

— A Cei, il dottor *Francesco* nobile de *Probizzer*, cavaliere della Corona Ferrea.

— A Catania, il barone comm. *Giuseppe Cali Sberna*, gentiluomo che aveva partecipato all'amministrazione di quella città per oltre 25 anni. Per la sua morte prende il lutto anche l'on. Antonio Di San Giuliano, ministro degli affari esteri.

Echi dell'Esposizione

I grandi avvenimenti di quest'anno sono per l'Italia le due grandi Esposizioni universali.

Certo l'estate e gli opprimenti calori che noi subiamo hanno allontanato i visitatori durante il corso di questo mese di agosto canicolare, ma l'interesse per esso sussiste sempre.

Dalle rive del mare, dalle cime dei monti si vuole seguirle lo stesso e la Rivista illustrata che la posta deposita sul tavolo della sala di lettura è la grande messaggera attesa.

Fra le riviste illustrate che presentano la più grande varietà e la più felice raccolta di articoli sulle due Esposizioni, la *Donna* di Torino è indubbiamente senza pari.

Destinata ad essere letta più specialmente dal pubblico femminile, questa elegante pubblicazione consegue il suo scopo, di essere

ciò dappertutto la favorita per la bellezza delle illustrazioni e l'interesse variato degli argomenti.

L'ultimo numero di *Donna* offre ai lettori un articolo sulla Mostra etnografica di Roma, padiglione veneto, trattato nel modo più originale da *Teresita Guazzaroni* e sull'Esposizione di Torino una rassegna del padiglione germanico di *Renée Lemoine*.

Tutte le nostre lettrici vorranno leggere questo bellissimo numero quando sapranno che, oltre ai due articoli suddetti, offre loro una fine novella di *Rina Maria Pierazzi*, gustosamente illustrata da Golia, un profilo della interessante personalità viennese A. Dœlter di *Ida Gayda*, la continuazione dei pregevoli studi di *Lucia Pagano* sul teatro goldoniano con « La Cantarina veneziana e Carlo Goldoni », « In Valsugana », pagine d'impressioni di viaggio di *Glicinia*, uno studio sulla scuola preparatoria operaia di Milano di *Luisa Draghi Martegani*, un « memento » della vita di *Giorgina Saffi di Sibilla Aleramo*, due poesie inedite di *Erinni* e di *Francesco Chiesa*, oltre alle prime grazie risposte ottenute all'interessante Referendum lanciato da *Donna* fra i suoi lettori e che tanto ha appassionato per l'originalità dei quesiti.

La bellissima pubblicazione è in vendita ovunque al prezzo di L. 0.50 e si può direttamente ricevere in qualsiasi posto, inviando il suo ammontare all'amministrazione del giornale *La Donna* in Torino, via Robilant, 3; per l'estero L. 1.

DIARIO ECCLESIASTICO

27 agosto — Domenica dodicesima dopo Pentecoste — S. Giuseppe da Calasanzio.

28, lunedì — S. Agostino vesc.

29, martedì — Decollazione di s. Gio. Batt.

30, mercoledì — S. Rosa da Lima.

31, giovedì — S. Abbondio vesc.

1 settembre, venerdì — S. Egidio.

2, sabato — S. Mansueto Savelli arciv.

Adorazione del SS. Sacramento.

Continua a S. Nicolao.

30, mercoledì — A S. Maria Porta.

PICCOLA POSTA

Bellagio — Marchesa M. T. B. — Spesso a Lei giunge il voto e il pensiero riconoscente dei piccoli ciechi che, pur non vedendola, La sanno e La sentono tutta intenta a lavorare e a far lavorare per la Fiera a loro beneficio.

Cantelli — Donna P. B. de M. — La vediamo giungere a B. accolta da molti beneficiati che di cuore festeggiano la sua guarigione: non presenti di persona, i poveri bimbi ciechi ne godono pure e contano già in un'altra sua visita; una visita generosa e benefica ai banchi nel Salone di via Vivaio che, al solito, Ella avrà prima contribuito a ornare di utili oggetti.

Binago — Signora I. G. F. — Anche nel suo triste arrivo in campagna, il commosso saluto della Comunità Le sarà stato di conforto e siam sicuri che, pensando ai poveri bambini dell'Asilo, tanto cari anche a Chi non è più, Ella, con molto altruismo e con occhio materno, osserverà che le brave ragazze preparano dei lavori per la vendita di Dicembre.

L'Enciclopedia dei Ragazzi

spiega e insegna tutto divertendo.

BUSTI moderni igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura —
ANNIBALE AGAZZI — 21-52
Milano, via S. Margherita, 12 - Catalogo gratis

Gerente responsabile:
Romanenghi Angelo Francesco.

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17.

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. SI USA PURE PER BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VERMICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBROCIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTESTINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2.25 — PER ADULTI L. 4.50 IN TUTTE LE FARMACIE.

21-52

SAPONE DI ST. WINIFRIDA

Fabbricato coll'acqua e coi sali della fonte di **St. Winifrida**, sorgente famosa di Holywell (Galles). Visitata dai Pellegrini fino dai tempi di Enrico VIII. Possiede virtù igieniche. Adatto per le pelli tenere e delicate, per eczemi. Migliaia di guarigioni miracolose. Chiedere letteratura, prezzi e dettagli all'Agente della Saint Winifride's Soap, Ltd. Dottor G. C. Cot'ra

11-18 MILANO — Via S. Vittore al Teatro, 19

CINEMATOGRAFI completi



con e senza proiezioni fisse

Apparecchi da proiezione fissa

con luce elettrica e senza (luce osierica, ecc.)

Films rigorosamente morali — diapositive religiose, artistiche per lezioni e conferenze.

Presso la Società **UNITAS**

TORINO - Via dei Mille, 18 - Tel. 24-03

MILANO - Via Cerva, 23 - Telef. 75-73

Chiedere listini e prezzi gratis

23-52



In guardia dalle imitazioni! E sigete il nome MAGGI e la marca

— Croce Stella —

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra

(l'addo) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri